



Meditazione sulla natività e i magi

Questa meditazione proposta da Infanzia Missionaria è destinata a persone adulte, catechisti e accompagnatori, nel quadro dell'azione dei Cantori della Stella.

Ambiente: scegliere un luogo piacevole nella penombra, accendere una candela, sedersi comodamente.

Materiale: una candela, testo biblico (Matteo 2,1-12), musica.

Durata: a seconda del tempo disponibile, al minimo 30 minuti.

Svolgimento:

1. Lettura e attività relative al testo:

Osservare come ci si sente in questo giorno, se si è tristi, contenti, preoccupati... Lasciare che questi sentimenti prendano un posto nel cuore ; mettendoli nelle mani del Signore.

Domandare ai partecipanti di chiudere gli occhi e leggere il testo biblico lentamente e con intensità. Proporre di stare in silenzio per qualche minuto.

Distribuire il testo ai partecipanti che segnalano spontaneamente le parole portatrici di speranza, eventualmente scriverle sulla lavagna.

Far indicare i personaggi del testo con i loro sentimenti, le loro intenzioni e le loro azioni, annotarli in modo da avere una visione completa.

2. Meditazione (abbassando la luce):

Tappa 1: A Natale, il Signore viene a prendere posto nella mia umanità. Non si impone, chiede solo un piccolo posto per nascere in me. Che culla troverà in me?

Anche se la mia culla interiore sembra indegna, oscura o miserevole, lascio spazio alla Luce di Dio che presto la renderà luminosa e calorosa. Così una stella viene a brillare nel mio cielo. Come i magi, io cerco un segno: sono pronto a seguirlo?

Ognuno guarda dentro se stesso durante un momento di silenzio e/o con la musica.

Tappa 2: Con quali doni vado incontro a Lui per deporli nella culla? L'offerta dei tre magi può essere paragonata allo spogliamento della mia persona, liberazione da tutto ciò che ingombra il mio spirito.

Offrendo l'oro, mi spoglio di possedere sempre di più e di ingombrarmi del superfluo; offrendo l'incenso, rinuncio a che mi incensi da me, lascio da parte la vanità e l'orgoglio e, offrendo la mirra, offro la mia vita con le mie sofferenze e le mie gioie, offro tutto ciò che sono con le mie qualità e i miei difetti. Quando mi sarò spogliato di tutto, posso ancora offrire ciò che sono.

Ognuno guarda dentro se stesso durante un momento di silenzio e/o con la musica.

Tappa 3: come un pastore, che è questo 4.re magio, spogliato di tutto, devo solo attendere ciò che il Signore mi darà...

In questa attesa, quale sentimento abita nel mio cuore? Come mi sento nella mia culla spoglia? Sono inquieto, impaziente, calmo, triste? Che ogni giorno, io possa lasciare uno spazio nel mio cuore per accogliere Dio che mi parla attraverso un fratello, una sorella, uno sconosciuto...

Ognuno guarda dentro se stesso durante un momento di silenzio e/ o con musica.

3. Preghiere spontanee e Padre nostro

Testo biblico: Matteo (2, 1-12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.